

pali interni e da una fila di pali esterni. Lo scavo archeologico aveva identificato le buche di alloggiamento scavate nel tufo all'interno delle quali erano stati trovati, in alcuni casi, i resti carbonizzati dei pali realizzati con legno di quercia. Due aperture triangolari aperte al colmo del tetto assicurano l'illuminazione e la fuoriuscita di fumo.



Testo di:
 Isabella Damiani
 Coordinamento redazionale:
 Gianleonardo Latini
 Progetto grafico:
 Alessandro Ciancio



Indirizzo:

Via Quarrata (Fidene, Municipio IV)
 Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
 ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
 SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

L'edificio riproduce un'abitazione dell'età del Ferro ed è collocato accanto ai resti originali, in parte lasciati in posto e ricoperti alla profondità circa 3 metri, messi in luce con gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Roma tra il 1987 e il 1993 (Bibliografia: Fidene. Una casa dell'età del Ferro, Roma 1998). I tronchi d'albero infissi nel terreno, collocati nel giardino al di fuori dell'area recintata, corrispondono alla posizione originale dei pali di sostegno interni ed esterni del tetto, mentre il perimetro del muro è indicato da un nastro color marrone.

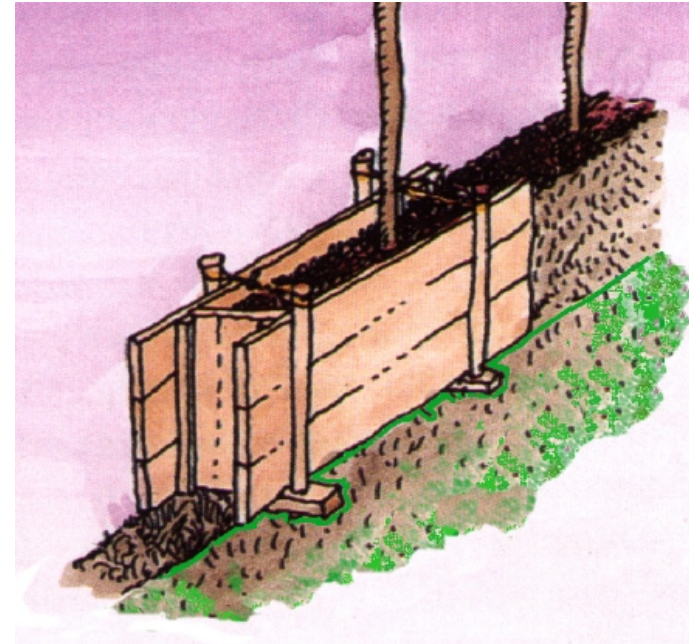
La casa antica faceva parte di un fiorente insediamento che occupava il pianoro prospiciente la sponda sinistra del Tevere, subito a settentrione della confluenza del fiume Aniene. Quest'area in età storica ospitò *Fideneae*, centro che entrò ben presto in conflitto con Roma, secondo le fonti storiche fin dall'età di Romolo. Le frequenti alleanze con Veio contro Roma, insieme alla possibilità di controllare il corso del Tevere, furono all'origine degli scontri che si protrassero fino a tutto il V secolo, quando *Fideneae* perse definitivamente ogni capacità di opposizione nei confronti di Roma. I numerosi ritrovamenti di età arcaica, orientalizzante e protostorica costituiscono il residuo di un'occupazione ben più ricca che non è più possibile ricostruire in modo completo, a causa dell'espansione edilizia che ha modificato



irreversibilmente il paesaggio a partire dal dopoguerra.

Le più antiche testimonianze di occupazione dell'area risalgono a un periodo antico della media età del Bronzo (XVII-XVI sec. a.C.) e sono localizzate esclusivamente sulla porzione più occidentale del pianoro che corrisponde all'odierna Villa Spada, mentre per l'età del Ferro l'impianto abitativo è stato indagato in numerose aree della sommità dove sono stati individuati numerosi resti di strutture; tra questi si può ricordare la presenza, in una zona di sommità posta ca. m. 500 più a sud dell'edificio ricostruito, di una capanna a contorno curvilineo con piano di preparazione del pavimento in ghiaia, conservata per una porzione, databile a un momento avanzato della fase IIB della Cultura Laziale.

I resti dell'edificio che sono stati utilizzati come modello per la ricostruzione della casa dell'età del Ferro erano collocati all'imboccatura di una valletta che si apriva al margine nord-orientale del pianoro circa 8 metri al di sotto della sommità; tale area è stata risparmiata dall'erosione, che ha interessato la zona più alta del pianoro, ed è stata invece protetta dal terreno dilavato dall'alto. I materiali rinvenuti nello strato d'incendio sono attribuibili ad un momento iniziale della III fase della Cultura Laziale; le datazioni al carbonio-14 eseguite su semi bruciati indicano la fine del IX sec. a.C. Tracce di palificazione relativa a una fase costruttiva più antica erano riconoscibili subito a monte dei pali di fronte all'entrata. L'eccezionale stato di conservazione dei resti antichi è dovuto a un incendio che distrusse la casa, ne carbonizzò gli elementi lignei e produsse la cottura delle pareti in argilla cruda che, una volta crollate, costituirono una protezione degli arredi. Unica vittima sembra essere stato un gatto, del quale sono stati trovati i resti bruciati nell'angolo sud-est, che sembra costituire l'esemplare più antico di gatto domestico finora trovato in Italia. All'interno dell'edificio ricostruito sono stati collocati quattro recipienti che riproducono quelli trovati in frammenti sul piano pavimentale: due grandi dolii della capacità di oltre 250 litri l'uno, che probabilmente contenevano olio e due di minori dimensioni, il più piccolo dei quali, parzialmente interrato, era riempito d'argilla. Al centro è stato ricostruito un focolare quadrangolare formato da uno zoccolo in argilla. Gli alari fittili forati, uguali a quelli rinvenuti sul piano pavimentale antico, dovevano



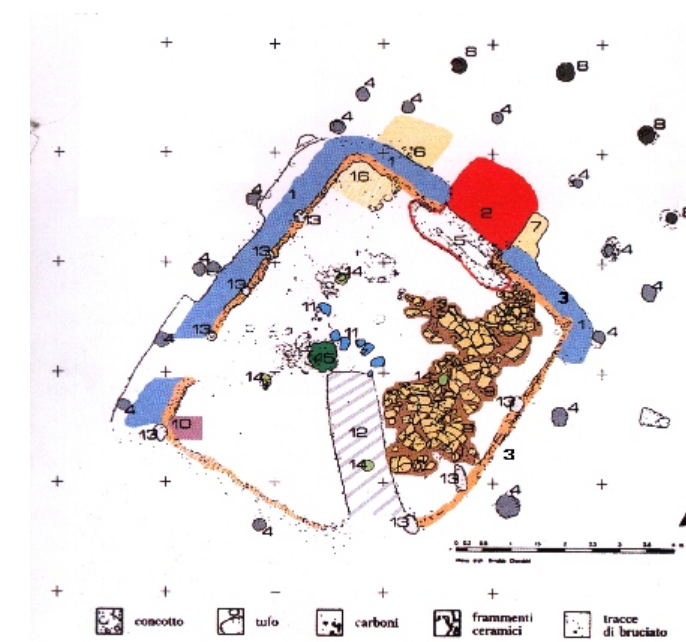
fungere da sostegno di elementi in metallo verosimilmente analoghi a quelli ricostruiti. La ricostruzione dei letti, basata su rappresentazioni dell'età del Ferro, è del tutto ipotetica. Non sono stati ricostruiti i vasi di minori dimensioni, destinati a mangiare e bere (scodelle e tazze) e a contenere liquidi (anfore ecc.), dei quali sono stati trovati solo frammenti.

Le pareti sono state ricostruite, sulla scorta dei dati antichi, utilizzando un impasto (*pisé*), composto da argilla, paglia e poca acqua che è stato messo in opera pressandolo entro cassafornie mobili di legno. Il muro, analogamente a quanto mostrato dalla struttura antica, è stato realizzato inserendo verticalmente, come armatura dell'alzato, alcuni pali del diametro di circa cm 10. La struttura ha una pianta quadrangolare e sviluppa ca. 30 mq di superficie, orientamento est-ovest e ingresso a ovest, cioè verso monte. Il muro è stato ricostruito, in base a considerazioni di architettura generale, per un'altezza massima di m 2,5 e uno spessore di circa cm 40 (i muri antichi, conservati per circa cm 20 di altezza, presentavano circa cm 30 di spessore). Analogamente all'edificio originale, la superficie

scabra del muro è stata rifinita con un sottile strato di argilla e lungo i lati sud, ovest e nord-ovest è stata realizzata una banchina rivestita anch'essa d'argilla. Non sono stati invece realizzati, nella ricostruzione, un canaletto di drenaggio che limitava all'esterno la banchina e una cavità allungata aperta all'entrata della porta in origine coperta da una passerella in legno di olmo, come pure un portichetto in *pisé* in corrispondenza del vano della porta.

Sulle pareti esterne del muro sono state realizzate delle decorazioni incise analoghe a quelle presenti sulle urne a capanna, i contenitori funerari presenti nelle necropoli dell'età del Ferro medio-tirrenica che riproducono le abitazioni protostoriche.

Il tetto, come nella struttura originale, è sorretto da quattro



1 Banchina in tuffite; 2 entrata con portico; 3 pareti in posto; 4 pali esterni; 5 cavità subito all'interno dell'ingresso; 6, 7 strutture di concotto; 8 probabili tracce di una struttura più antica; 9 frammenti di dolii; 10 resti di gatto; 11 alari; 12 trincea arcaica; 13 pali entro lo spessore delle pareti; 14 pali interni; 15 focolare; 16 struttura in terra battuta.